



Banalizza la donna e il concepito

di Stefano Mele*

Sembra che l'Agenzia Italiana del Farmaco e altri enti nazionali di consulenza sanitaria abbiano imboccato decisamente una visione soggettivo-autonomistica della salute, che giustifica un rapporto con il servizio sanitario di tipo consumistico-contrattualista, in cui l'offerta si adegua semplicemente alla domanda.

Anzi, come succede nel mercato, si favoriscono le condizioni perché una certa domanda si formi e si rafforzi, facendola sembrare l'espressione di una aumentata libertà.

Così è stato per le nuove linee guida nazionali sull'aborto chimico, emanate intorno a Ferragosto, che prevedono la somministrazione della RU486 anche nei consultori e senza il ricovero in ospedale. È più semplice, veloce e indolore? Non banalizza ulteriormente la vita del concepito e non espone le donne, oltre agli effetti fisici collaterali, a una solitudine che accentua il personale trauma psicologico?

Più di recente l'AIFA ha stabilito che non è più necessaria la prescrizione medica per dispensare anche alle minorenni «EllaOne», cioè il farmaco utilizzato come contraccezione d'emergenza entro 5 giorni da un rapporto sessuale avuto senza protezioni. «Norlevo» è invece il contraccettivo denominato

«pillola del giorno dopo». Anche in questi casi non possiamo tralasciare di considerare in primo luogo il rispetto dovuto al concepito. Infatti il principio attivo di queste pillole può avere un'azione anticoncezionale, bloccando l'ovulazione nel caso in cui essa non sia ancora avvenuta, oppure può avere un'azione abortiva, impedendo l'annidamento dell'embrione (si parla perciò di «intercezione» o «contragestazione»), se ovulazione e concepimento sono già avvenuti, senza che questo possa essere verificato. Se è vero che il numero di aborti negli ultimi anni è andato diminuendo ciò deve vedersi anche in rapporto all'aumentato ricorso a questi farmaci. Secondo il direttore generale dell'AIFA si tratterebbe di «uno strumento etico in quanto consente di evitare i momenti critici che di solito sono a carico solo delle ragazze». L'espressione «momenti critici», nel suo significato etimologico, indica la necessità del discernimento, la valutazione ponderata dei valori in gioco e delle scelte da farsi. Ebbene anziché sostenere le ragazze in questo delicato compito, le si lascia sole!

È forse questo che si intende fare: evitare che in quei frangenti possano confrontarsi opportunamente con i propri genitori o con un medico di fiducia. L'unico adulto che in-

terviene in questi momenti critici sarebbe il farmacista, tenuto a consegnare insieme al farmaco un foglio informativo che, tra l'altro, mette in guardia dal suo uso frequente, dato che può avere i suoi problematici effetti collaterali: irregolarità mestruali, perdite ematiche, dolori addominali, mal di testa, astenia. Come con la RU486 si tende a banalizzare comportamenti importanti per la propria salute psicofisica, a chiudere le persone, anche le più giovani e fragili, nella propria solitudine, mentre si trovano di fronte a scelte delicate, a escludere sempre più i genitori dal loro compito educativo e in particolare nel campo sessuale e affettivo. Si tende a rinunciare o, peggio, si vuole escludere una vera azione educativa che, oltre a insegnare la fisiologia sessuale – anche questo a volte fatto in modo approssimativo – e le varie tecniche contraccettive, contribuisca a rafforzare il senso della propria dignità anche nella dimensione corporea, a suscitare il rispetto e la responsabilità nei confronti della propria e altrui sessualità, a formare la capacità di relazioni affettive vere, profonde e durature, a far apprezzare il dono della vita e della procreazione.

*Docente Bioetica - Facoltà teologica
©Riproduzione riservata

In evidenza

2

Un terzo dei sardi alle urne

Una trentina i comuni della diocesi che, tra domenica e lunedì, eleggono i sindaci. I centri più popolosi sono Sestu e Quartu



Territori

3

A Silius restaurata la chiesa

Dopo oltre tre anni la comunità ha ritrovato la propria «casa». Monsignor Baturi ha celebrato la Messa



Diocesi

5

Eletto il consiglio presbiterale

Lo scorso 8 e 9 ottobre il clero diocesano ha rinnovato l'organismo di consultazione, che si riunirà a fine ottobre



Regione

9

Il laboratorio analisi al SS. Trinità

Nel presidio ospedaliero Covid-19 del Sud Sardegna il prezioso e silenzioso lavoro di chi analizza tamponi e test ematici



FESTA DI SAN SATURNINO

Venerdì 30 ottobre si celebra la memoria liturgica di San Saturnino, patrono della città di Cagliari.

Come di consueto verrà celebrata la Messa, non nella Basilica paleocristiana a lui dedicata, ma nella vicina chiesa di San Lucifero. Alle 10 la recita dell'Ora Media e alle 10.30 la Messa.

Ripensare a ruoli e responsabilità

«**S**entirsi protagonisti di un modo nuovo di essere Chiesa in Italia, nel nostro territorio, tra la nostra gente». Così il cardinal Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia-Città della Pieve e presidente della Cei, ha riassunto l'invito alla «corresponsabilità» lanciato da Papa Francesco nella «Fratelli tutti». «Per questo sono necessari cuore e testa». «Essere responsabili richiede generosità e intelligenza: nei tempi di passaggio il cuore da solo può portare disordine, mentre la testa da sola può suggerire soluzioni disumane». «A noi questo tempo chiede forse di far nascere o sostenere nuove vie di annuncio», la tesi di Bassetti: «Non c'è da spaventarsi se questo dovesse richiedere tempo e all'inizio non tutto dovesse essere chiaro. Il Papa parla non a caso di "processi", che implicano inevitabilmente un cammino più o meno lungo da percorrere tutto, senza cercare scorciatoie, e da percorrere insieme». La prossima Assemblea della Cei, durante la quale – se lo consente l'andamento epidemiologico – si eleggeranno due vice-presidenti e i presidenti delle Commissioni episcopali, secondo il cardinale «potrebbe essere l'occasione per avviare un processo di ripensamento dei ruoli e delle responsabilità di ciascuno», in modo da rendere la Cei «uno strumento ancora più capace di servire le Chiese locali».





UN SEGGIO ELETTORALE

Quartu Sant'Elena e Sestu vanno al voto

I due comuni più popolosi chiamati alle urne. Numerose le liste presentate dai diversi candidati

■ DI ANDREA PALA

Sono 160 i comuni chiamati al voto, in questo finale del mese di ottobre, per il rinnovo del sindaco e del Consiglio comunale.

Di questi 28 sono parte della diocesi di Cagliari, tra i quali Quartu Sant'Elena e Sestu, gli unici centri con più di 15.000 abitanti. Nella terza città della Sardegna si tratta di scegliere anzitutto il successore di Stefano Delunas. Pur avendo svolto un unico mandato, l'attuale primo cittadino ha

da tempo espresso l'intenzione di non ripresentarsi al cospetto dell'elettorato.

Sono sei i candidati, di diversa estrazione politica e non solo, che si candidano a sedere nello scranno più alto dell'aula consiliare di via Porcu.

Il centrodestra quartese, dopo un periodo di trattative tra i partiti che hanno visto lo stesso presidente della Giunta regionale Christian Solinas, si è riunito intorno al nome di Christian Stevelli.

Lo sostiene un'ampia coalizione formata da 10 liste, alcune espressione dei tradizionali partiti che compongono l'asse oggi alla guida della Regione, altre invece sono legate ai movimenti civici quartesi.

Gli elettori troveranno dunque, a sostegno di Stevelli, le liste pre-

sentate da Forza Italia, Fratelli d'Italia, Lega - Salvini Sardegna, Partito Sardo d'Azione, Riformatori Sardi, Sardegna 20Venti, e le civiche Io Sono Quartu, Noi per Quartu, Quartu Nuova, Sardegna Forte.

Il Movimento 5 Stelle, dopo un confronto all'interno del gruppo, si presenta in solitaria e ricandida Guido Sbandi, che già si è presentato alle urne la scorsa tornata elettorale come candidato sindaco di Quartu Sant'Elena. Il centrosinistra quartese, dopo le primarie di coalizione, si presenta compatto intorno al candidato Francesco Piludu. In suo sostegno la lista del Partito Democratico-Articolo Uno e le liste civiche Ajò Insieme, Cambiamo Quartu e Impari siamo Quartu. A capo di sei liste civiche si ripresenta agli elettori, dopo anni

di assenza, l'ex sindaco Graziano Milia, a capo di una coalizione che raggruppa sei liste civiche. In suo favore si esprimono dunque i movimenti Cittadini per Flumini e Quartu Sant'Elena, Lavoro & Impresa, Lista Milia Sindaco Q!, Movimento Civico, Quartu Democratica e Solidale - Demo.S e la lista Socialisti e Democratici. Completano il quadro Alberto Grimaldi, sostenuto dalla lista civica Grimaldi per Quartu, e la lista Quartu da salvare, che propone il candidato sindaco Francesco Pandolfi.

Al di sopra della quota dei 15.000 abitanti c'è anche il comune di Sestu. Nella cittadina alle porte di Cagliari si ricandida anzitutto l'uscente Maria Paola Secci. Intorno al suo nome si presenta compatto l'intero centrodestra, che si presenta agli elettori con le liste Fratelli d'Italia, Lega - Salvini Sardegna, Riformatori Sardi, Sardegna 20Venti e Forza Italia. A contenderle la carica di sindaco è in campo anche la candidata del centrosinistra Michela Murgia.

Per lei è in campo la coalizione formata dalle liste Impari po Sestu, Partito Democratico, Progetto per Sestu e SiAmo Sestu. In campo c'è anche il ritorno dell'ex sindaco Aldo Pili, sostenuto dalle liste Articolo Uno e Sestu Domani.

Si vota domenica dalle 7 alle 23 e lunedì dalle 7 alle 15. Subito dopo si procede con lo spoglio. Se nessuno dei candidati alla carica di sindaco a Quartu e Sestu dovesse ottenere più del 50% più dei voti, il primo cittadino di questi centri sarà deciso al ballottaggio, previsto domenica 8 e lunedì 9 novembre.

©Riproduzione riservata

Elezioni Comunali 2020

BALLAO

Ballao cambia
Candidato Sindaco
Gianfranco Frongia noto Chicco

BURCEI

Lista SiAmo Burcei
Candidato Sindaco
Simone Monni
Impegno Comune per Burcei
Candidata Sindaca
Tania Atzeni
Burcei Libera
Candidata Sindaca
Paola Zuncheddu

DOLIANOVA

Ivan Piras Sindaco Dolianoa
Candidato Sindaco
Ivan Piras
Insieme Andrea Stocchino
Sindaco
Candidato Sindaco
Andrea Stocchino

DOMUS DE MARIA

Insieme per Domus de Maria
Candidato sindaco
Salvatore Casu
Il Faro
Candidata Sindaca
Maria Concetta Spada

ESCOLCA

Per un'Escolca Migliore
Candidato Sindaco
Eugenio Lai

GONI

Rin@scita gonese 2.0
Candidata Sindaca
Emanuela Cuggeri
Lucido il pensiero,

trasparente l'azione

Candidato Sindaco
Armando Delussu
Idda nosta
Candidata Sindaca
Giorgia Mascia

GUAMAGGIORE

Guamaggiore nel cuore
Candidato Sindaco
Nello Cappai
*Uniti per Guamaggiore**
(lista però esclusa con sentenza del Tar)
Candidato Sindaco
Maurilio Piredda

MANDAS

Uniti Per Mandas
Candidato Sindaco
Marco Pisano
Bentu Nou
Candidato Sindaco
Paolo Rocchitta
Prima Mandas
Candidato Sindaco
Umberto Oppus

MARACALAGONIS

Vivere Maracalagonis
Candidata Sindaca
Francesca Fadda
Insieme per amministrare
Maracalagonis
Candidato sindaco
Gregorio Contini
Insieme per Maracalagonis
Candidato Sindaco
Saverio Pinna

MONASTIR

Guardando al futuro
Candidata Sindaca
Luisa Murru
Patto civico per Monastir

Candidato Sindaco
Giuseppe Cinus

MURAVERA

Muravera Rinasce
Candidato Sindaco
Salvatore Piu
Obiettivo Muravera
Candidato Sindaco
Gianfranco Sestu
Officina Murera
Candidato Sindaco
Valerio Boi

NURAMINIS

Il cambiamento possibile
Nuraminis -Villagrega
Candidata Sindaca
Mariassunta Pisano
Insieme Nuraminis e Villagrega
Candidato Sindaco
Stefano Anni

NURRI

Progetto Nurri
Rinascita e Progresso
Candidato Sindaco
Antonello Atzeni

ORROLI

Scriviamo il futuro per Orroli
Candidato Sindaco
Alessandro Boi
Lo Zaferano
Candidato Sindaco
Giorgio Pitzalis

ORTACESUS

Ricostruire Ortacesus
Candidato Sindaco
Edoardo Di Martino
Per Ortacesus
Candidata Sindaca
Maria Carmela Lecca

SAN BASILIO

Uniti per San Basilio
Candidato Sindaco
Albino Porru
Riformatori sardi
liberaldemocratici
Candidato Sindaco
Vittorino Erriu

SANLURI

Progetto Sanluri
Candidato Sindaco
Alberto Urpi
Fratelli d'Italia-Alleanza nazionale
Candidata Sindaca
Daiana Cara

SEGARIU

Insieme per il futuro
Candidato Sindaco
Andrea Fenu

SERDIANA

Po Sordiana
Candidato sindaco
Maurizio Cuccu
Serdiana 2020
Candidato Sindaco
Massimiliano Pusceddu
Serdiana Insieme
Candidato Sindaco
Roberto Meloni

SETTIMO SAN PIETRO

Alternativa per Settimo
Candidato Sindaco
Luca Pilleri
Settimo progressista 2020
Candidato Sindaco
Gigi Puddu

SILIUS

Podeus impari

Candidato Sindaco

Marino Mulas
Ripartiamo Silius
Candidato Sindaco
Antonio Forci

SUELLI

Primavera Suellese
Candidato Sindaco
Gianluca Cannas
Suelli Cambi@
Candidato Sindaco
Massimiliano Garau

USSANA

Rivoluzione Operosa
Paolo Loddo Sindaco
Candidato sindaco
Paolo Loddo
Continuiamo Insieme
Emidio Contini Sindaco
Candidato Sindaco
Emidio Contini

UTA

Inversione a Uta
Candidato Sindaco
Giacomo Porcu
Uta per tutti
Candidata Sindaca
Barbara Loché

VILLANOVA TULO

Villanova Tulo con i giovani
Insieme per cambiare
Candidato Sindaco
Valentino Argiolas

VILLA SAN PIETRO

Villa San Pietro nel cuore
Candidata Sindaca
Marina Madeddu

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore

Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/5511462
e-mail: segreteriailportico@libero.it

Fotografie

Archivio Il Portico,
Centro Missionario Diocesano.

Amministrazione

via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Responsabile grafico

Davide Toro

Stampa

Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Redazione

Francesco Aresu, Corrado Balloco,
Maria Chiara Cugusi, Roberto Leinardi,
Andrea Pala, Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero

Elenio Abis, Rita Lai,
Stefano Mele, Maurizio Orrù,
Alberto Macis, Raffaele Pisu.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente la
rettifica
o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale Il Portico
via mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione (L.
193/03)

ABBONAMENTI PER IL 2020

Stampa: 35 euro
Spedizione postale "Il Portico"
e consultazione online
Solo web: 15 euro
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE
Versamento sul
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA
IBAN
IT67C076010480000053481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

**3 L'ABBONAMENTO VERRÀ
SOLO DOPO AVER INVIATO
COPIA DELLA RICEVUTA
DI PAGAMENTO**

al numero di fax 070 523844
o alla mail:
segreteriailportico@libero.it
indicando chiaramente nome,
cognome, indirizzo, Cap., città,
provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato
alle Poste il **21 ottobre 2020**

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di Autodisciplina della
Comunicazione Commerciale.



Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici



CONCLUSA LA RISTRUTTURAZIONE DI SS. FELICITA E PERPETUA

La comunità siliese ritrova la chiesa parrocchiale

DI ROBERTO COMPARETTI

Un giorno tanto atteso. La comunità di Silius martedì si è riappropriata della chiesa parrocchiale, dedicata alle sante Felicità e Perpetua. «È una gioia per tutti - racconta don Nicolò Praxiolu, che guida la comunità dal 2007 - essere ritornati a casa - perché tale è considerata la chiesa parrocchiale dai siliesi». Nel maggio del 2017, durante una celebrazione, era crollata gran parte del tetto. Dopo l'intervento dei Vigili del Fuoco e dei tecnici emerse che l'intera copertura andava rifatta, per una spesa di diverse decine di migliaia di euro. «All'inizio - riprende il parroco - lo scoraggiamento è stato grande,

per via della cifra necessaria e anche per la chiusura della parrocchiale, con il trasferimento delle celebrazioni nella chiesa di san Sebastiano, dove rimasti stati tre anni e cinque mesi».

Poi le cose cominciano a migliorare. «Durante un pellegrinaggio in Terra Santa - ricorda don Nicolò - ho ricevuto una telefonata del sindaco, con la quale mi veniva comunicato il finanziamento dei lavori, grazie al contributo della Regione attraverso un bando che metteva a fondo risorse straordinarie. Mi trovavo sul Monte Tabor ed ho interpretato quella notizia come una benedizione dal cielo». Inizia l'iter con i bandi da espletare e l'assegnazione dei lavori, vincitrice una ditta di Sorgono. «Con

la quale - ha sottolineato il parroco - fin dall'avvio degli interventi la collaborazione è stata massima. Non appena cessato il lockdown, vedere quegli operai lavorare è stato anche un segno di rinascita, di risurrezione. Al termine dell'intervento di ripristino della copertura ci siamo riappropriati di un luogo davvero caro a tutti gli abitanti».

Per i siliesi quella chiesa, posta alla fine del paese è la casa: il luogo dove si celebrano i sacramenti ma anche quello dove ci si ritrova per pregare. «Abbiamo vissuto - racconta ancora il parroco - un ritorno verso la Casa di Dio, dove tutti hanno ricevuto Battesimo, Prima Comunione, e Cresima e che ciascuno sente come propria.



LA CELEBRAZIONE CON L'ARCIVESCOVO

Lo dimostra il numero di persone che in questi anni si è succeduta per mantenere nel suo splendore la chiesa: si tratta di uomini e donne che volontariamente si sono spesi per renderla bella. Un elenco molto lungo di persone alle quali è necessario dire grazie, anche solo per la pulizia dopo la fine dei lavori di ristrutturazione». Silius, con un numero ridotto di abitanti, rappresenta una comu-

nità nella quale la dimensione familiare caratterizza i rapporti tra le persone: ci si conosce, si condividono dolori e gioie, come quella di ritrovare la chiesa parrocchiale ristrutturata e pronta ad essere nuovamente fruibile. Per questo, in una zona con problemi di povertà e spopolamento come il Gerrei, la chiesa nuova è segno di rinascita.

©Riproduzione riservata

Un segno di speranza per il popolo del Gerrei



UN PANORAMA DI SILIUS

Viene considerata la zona più povera della diocesi. Il Gerrei, un tempo fiorente per l'attività mineraria, prova cercare vie di uscita da una crisi pluridecennale.

Lo fa cercando di valorizzare i beni che possiede: la storia mineraria e l'ambiente, i prodotti agro-alimentari, anche con il contributo della diocesi. Da tempo si parla di una ripar-

tenza dell'attività estrattiva, con la riattivazione della miniera «Genna Tres Montis» per l'estrazione del fluoro, del piombo, dello zinco, dell'argento, del bario, attività che ha fatto la storia dell'intero Gerrei, nel bene e anche nel male, vista la profondissima crisi che attanaglia la zona. È dello scorso mese la notizia sul rilancio della miniera di Silius, chiusa da anni.

La «Mineraria Gerrei srl» ha presentato in una assemblea aperta il suo piano industriale, destinato nei programmi a garantire 50 posti di lavoro, con un investimento di trentanove milioni di euro, intervento che dovrebbe interessare anche il vicino comu-

ne di San Basilio.

Accanto all'attività estrattiva però sarà necessario avviare progetti in altri settori, per evitare la monocultura estrattiva, la cui crisi ha causato l'impoverimento della zona.

Presentati i progetti si attende l'avvio degli interventi che consentirebbe l'impiego di manodopera locale.

Dopo il buio degli ultimi tempi Silius sembra dunque intravedere la luce. Uno dei segni è anche la riapertura della chiesa parrocchiale tanto attesa da una comunità che, per oltre mezzo secolo, ha avuto come guida don Antonio Piga, chiamato dottor Piga, latinista, parroco dal 1916

al 1970. Secondo l'attuale parroco don Nicolò Praxiolu, dottor Piga ha seguito la comunità «non come un parroco ma come un padre».

Da martedì quindi Silius ha ritrovato la sua chiesa parrocchiale, mentre il Gerrei è in attesa, si spera a fine anno, del definitivo via libera della Regione al progetto che la società ha proposto per ridare nuova vita alla miniera. Il primo segno, la chiesa, si è manifestato, il secondo a breve dovrebbe arrivare.

Per il Gerrei in tempo pandemia si tratta di due importanti indicazioni.

R. C.

©Riproduzione riservata

Istantanee da Silius



IL TETTO DANNEGGIATO



IL CANTIERE DELLA CHIESA



IL SALUTO DEL PARROCO

L'ENCICLICA DEL PAPA AL CENTRO DI UN INCONTRO A VILLAREGIA

Fratelli... con qualche diseguaglianza

■ DI MAURIZIO ORRÙ

Uno dei temi presenti nell'agenda politica mondiale è quello delle diseguaglianze politiche, sociali ed economiche presenti in alcune parti del mondo, tematica che ha acquistato negli ultimi anni una dimensione tale da creare sconcerto e preoccupazione per il susseguirsi del fenomeno. Il fenomeno diseguaglianza è salito a livelli record in tutto il mondo, dal 1990 ad oggi secondo il «World Social Report 2020» dell'ONU, la diseguaglianza aumenterà ulteriormente, favorita dall'innovazione tecnologica, dall'urbanizzazione e dalle migrazioni internazionali. Secondo le previsioni del rapporto ONU l'obiettivo primario è quello di «non lasciare indietro nessuno». Del fenomeno diseguaglianza si è occupata la Comunità Missionaria di Villaregia di Quartu Sant'Elena, organizzando e curando una tavola rotonda dal titolo «Fratelli... con qualche diseguaglianza», con la partecipazione di due missionari della Comunità che vivono ed operano in Brasile, Biagina Usai e padre Simone Bruno, e Rita Usai,

che presta la sua opera missionaria ad Arecibo a Porto Rico. Il Brasile fino a due anni fa, ha avuto una rapida crescita economica che lo ha inserito fra le cinque economie emergenti del mondo. Oggigiorno detiene il 2° posto come maggiore economia del Continente americano, preceduta dagli Stati Uniti d'America. Nonostante questa evidente e poderosa crescita economica il Brasile mantiene profonde sacche di diseguaglianza, accompagnate da un'alta concentrazione delle ricchezze e un'inequiva distribuzione. A questi problemi assai gravi si aggiunge l'attuale crisi segnata dalla corruzione. Il Brasile con i suoi 206 milioni di abitanti, si colloca al 7° posto fra i Paesi più diseguali al mondo, con profonde e marcate disparità in tutti i settori della vita sociale, economica e politica. Problemi che vanno dalla discriminazione di genere e di razza, con due terzi delle donne negre assassinate. A questo triste primato si aggiunge anche l'insicurezza alimentare, passata da 37,5 milioni agli attuali 43,1 milioni di abitanti.

Durante la discussione della tavola rotonda importanti le stime e sta-

tistiche della realtà, supportati dal commento delle slide proposte dai missionari «brasiliiani» che si sono soffermati anche in altri settori della diseguaglianza, come l'istruzione e la rappresentanza politica. La prima alla voce analfabeti evidenzia una forte disparità tra bianchi e neri (negri e mulatti). I primi con il 3,9% di tasso di analfabetismo e i secondi con il 9,1%. Mentre la rappresentanza politica parlamentare, è nelle mani dei bianchi che detengono il 75% dei seggi, mentre i negri/ mulatti solo il 29,4%. Fortunatamente il Brasile attraverso la meritoria opera di alcune organizzazioni umanitarie e missionarie tentano a fatica di arginare o meglio bloccare la violenza domestica e lo sfruttamento sessuale attraverso un aiuto concreto alla vittima. Purtroppo per ovviare a queste diseguaglianze è necessario un cambio di cultura e un diverso approccio sociologico e familiare, che dovrebbe partire dalla scuola e dalla famiglia. Serve una rete di fraternità, che dovrebbe anche denunciare le ingiustizie e l'omertà. Una sfida immensa. Anche il report sulla situazione della diseguaglianza



IL TAVOLO DEI RELATORI

za in terra portoricana è denso di incognite e problemi. Purtroppo la crescita economica è ostacolata dalla carenze e della inadeguatezza delle strutture (Prodotto Nazionale Lordo) pro capite 19.264 dollari, stime 2018). Il Portorico è un Paese dalle molteplici contraddizioni, che affiorano nella realtà caraibica, come la povertà presente nella popolazione costretta ad emigrare. Infatti tra i 350 mila e i 400 mila portoricani sono stati costretti ad emigrare. Situazione allarmante per un Paese di circa 3 milioni e mezzo di abitanti. A questo si aggiunge una forte e costante disoccupazione. Questi problemi contingenti, per gli economisti, sono riconducibile ad una mancanza di progetto politico ed

economico. Questa situazione ha radici storiche profonde che risalgono al colonialismo spagnolo ed americano. Gli abitanti sono cittadini americani, ma non godono del diritto di voto: il potere legislativo dal Senato e dalla Camera dei Rappresentanti, quello Esecutivo dal Governatore. Politicamente Porto Rico è una dipendenza degli Stati Uniti d'America, che ammortizza le disuguaglianze presenti nella realtà caraibica attraverso la propria presenza isolana. La serata quartese ha visto la partecipazione di un numeroso pubblico attento e partecipe delle dinamiche sociali ed economiche di queste realtà, dove da decenni operano i missionari della Comunità.

©Riproduzione riservata

San Pietro Pascasio accoglie il nuovo parroco

Don Enrico Murgia succede a don Andrea Piseddu

La comunità parrocchiale di San Pietro Pascasio di Quartucciu, che si prepara al cinquantenario di fondazione, ha accolto il nuovo parroco, don Enrico Murgia, segretario di monsignor Baturi. Giovedì scorso, memoria liturgica di Santa Teresa d'Avila, accompagnato dall'Arcivescovo, don Enrico si è insediato nella nuova parrocchia. Con lui, oltre ai sindaci di Quartucciu e Selargius, la famiglia, una rappresentanza della comunità di origine dello Spirito Santo a Su Planu, della comunità di San Pietro ad Assemini, dove don Enrico ha iniziato il ministero, e della comunità di San Tarcisio, che in quest'ultimo tempo lo ha accolto la sua collaborazione.

Significativa la presenza di numerosi sacerdoti, il vicario foraneo don Sergio Manunza, che ha dato lettura del decreto di nomina, i sacerdoti della forania del Campidano e i predecessori di don Enrico che lui stesso ha ringraziato al termine della celebrazione. Don Enrico succede a don Andrea Piseddu, amministratore parrocchiale negli ultimi due anni. Il nuovo parroco si è sentito accompagnato, consegnato e affidato alla comunità e, allo stesso tempo, abbracciato dalle tante realtà presenti e operanti in parrocchia, soprattutto dalla «comunità giovanile», vero fiore all'occhiello, incontrato



LA CELEBRAZIONE A SAN PIETRO PASCASIO

domenica sera. «Sono felice di essere prete per voi - ha detto don Enrico - felice di esserlo per questa porzione preziosa di popolo. Siamo fiduciosi. Impareremo a conoscerci, nonostante le difficoltà e i tempi non facili che viviamo». «Abbiamo speranza - ha concluso il parroco - sentiamo che una forza più grande alimenta la nostra piccola storia; che questa potenza di vita è sempre disponibile e non viene meno».

I. P.

©Riproduzione riservata

Alla Madonna della Strada si prega per la Missione

La parrocchia cagliaritana della Madonna della Strada ha ospitato le Veglie missionarie diocesane, organizzata dal Centro missionario diocesano, alla vigilia della Giornata mondiale delle Missioni, che aveva per tema «Eccomi, manda me!». (foto Centro Missionario Diocesano)



■ Nomine

Monsignor Giuseppe Baturi ha provveduto alle seguenti nomine:
Padre Michele Ardò (o.f.m.) - Parroco della Parrocchia Sant'Antonio in Quartu S. Elena;
Padre Massimo Ginepro Brozzetti (o.f.m.) - Vicario parrocchiale della Parrocchia Sant'Antonio in Quartu S. Elena;
Padre Giuseppe Carta (o.f.m.) - Vicario parrocchiale della Parrocchia Sant'Antonio in Quartu S. Elena;
Padre Gianluca Iacomino (o.f.m.) - Vice Rettore Chiesa di San Mauro in Cagliari.

■ Nomine

L'Arcivescovo Giuseppe Baturi, ha nominato membri della Commissione per gli ordini sacri e i ministeri («De promovendis ad ordines») i reverendi: don Marcello Loi, parroco di San Giovanni Battista in Pula; don Andrea Secci, docente presso la Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna

■ San Saturnino

Nei giorni 28, 29 e 30 ottobre, nella Chiesa della Parrocchia Oratorio San Paolo, sono in programma le celebrazioni in onore di San Saturnino. Mercoledì 28, alle 19.30 circa, al termine della Messa, lettura a più voci della Passione di San Saturnino Martire - Patrono della Città di Cagliari. Il 29 e il 30 ottobre, alle 18.30, Vespri Solenni e a seguire le Messe della Solennità.

IL PRESIDENTE DELLA CARITAS AL CONVEGNO IN SEMINARIO

Redaelli: «Tutta la finanza deve essere etica»

DI ANDREA PALA

«**G**li strumenti di finanza etica e la testimonianza ecclesiale». Questo il tema che è stato al centro di un recente incontro promosso dalla Caritas di Cagliari e dalla fondazione anti-usura Sant'Ignazio da Laconi. Ha preso parte ai lavori monsignor Carlo Roberto Maria Redaelli, vescovo di Gorizia e presidente di Caritas italiana.

Il tema della finanza etica è sempre più importante e diversi sono i cittadini che manifestano sensibilità intorno a questo argomento. «Il convegno – afferma Redaelli – è partito da un documento preparato dai Vescovi italiani, messo a disposizione delle diocesi e di tutti gli enti ecclesiastici, con l'intenzione di suggerire

come fare investimenti che rispettano l'etica. Il tentativo del documento è quello di dire che non esiste tanto una finanza etica ma che tutta la finanza deve essere etica, e che ci sono dei criteri già elaborati a livello globale delle Nazioni Unite per indicare quegli investimenti che rispettano, per esempio, l'ambiente, i diritti delle persone, il lavoro. Il mercato non è il Dio assoluto di tutto. Naturalmente i Vescovi hanno aggiunto dei criteri, per questi investimenti, come per esempio il rispetto della vita, il tema della pace, il tema della dignità della persona. Quindi si è elaborata una serie di criteri che possano aiutare a capire dove investire i soldi, in modo che questi certamente possano produrre anche del reddito ma poi siano messi a disposizione soprattutto dei poveri».

Più volte, nel corso anche di recenti interventi pubblici, papa Francesco ha posto l'accento sulla necessità di intraprendere un discorso globale, sempre in virtù dell'uomo e della persona vista nella sua interezza a 360°. «Già nell'Enciclica "Laudato Si", il Papa – sottolinea Redaelli – faceva presente, in diversi passaggi, che il tema ambiente riguarda i poveri. Non è semplicemente una tutela generica di un Creato, ma sostenendolo si tutelano anche i poveri. E questo a maggior ragione nella recentissima Enciclica "Fratelli tutti" dove il Papa affronta diverse tematiche sempre interconnesse fra loro, compreso il tema del mercato, del lavoro, del rispetto delle persone e della povertà. Tematiche che dunque si connettono l'una con l'altra».



IL CONVEGNO CARITAS

A livello territoriale e a livello diocesano la Caritas tanto ha fatto e tanto continua a fare in questo momento storico veramente unico e particolare. Però a livello nazionale, e più generale, qual è il ruolo che la Chiesa assume in questo contesto? «Direi che la Chiesa, certamente, nel contesto della pandemia che ha peggiorato la situazione, ha creato – sottolinea il presidente della Caritas – delle nuove realtà, ha peggiorato quelle esistenti

e certamente il ruolo della Chiesa e della comunità cristiana. La Caritas non vuole ricevere una delega ma vuole essere un segno e uno strumento di tutta la comunità, anzitutto nell'ascolto delle persone. I nostri centri di ascolto, non dico sono stati presi d'assalto, ma hanno accompagnato le persone nell'accogliere e nell'utilizzare gli strumenti messi a disposizione a livello nazionale e regionale».

©Riproduzione riservata

«Vobis» e l'impegno di inclusione finanziaria



C'È BISOGNO DI FINANZA ETICA

Tra i temi affrontati durante il Convegno promosso dalla Fondazione anti-usura Sant'Ignazio da Laconi della Caritas diocesana, anche l'esperienza di «Vobis» (Volontari bancari per le iniziative nel sociale) sul micro-credito in Italia, descritta dal

presidente nazionale della stessa associazione Franco Pau.

In quale contesto si inserisce l'azione di «Vobis»?

In questi ultimi anni, di fronte alla consapevolezza che il micro-credito non può dare risposte a tutte le forme di povertà, si segnala la

scelta illuminante della Chiesa di affiancare alle azioni di sostegno ai bisogni primari, destinate alle persone indigenti, già portate avanti attraverso le Caritas, lo strumento del Prestito della Speranza: ha introdotto così, per la prima volta, mediante la costituzione di un consistente Fondo di Garanzia, il ricorso al credito quale strumento per accompagnare e supportare nel processo di "inclusione finanziaria" persone/famiglie (credito sociale) ovvero progetti di avviamento e/o sviluppo di piccole/medie imprese (credito imprenditoriale). Questa forma di prestito ha aiutato persone sostenibili in condizione di difficoltà temporanea, che, in misura apprezzabile sono passate da assistenzialismo ad emancipazione economico-finanziaria. Qui si inserisce il ruolo di "Vobis" che, in tutte le tre edizioni

del Prestito, in virtù di una convenzione con Intesa San Paolo, ha sostenuto oltre 12mila persone, di cui 9mila negli ultimi 5 anni.

Qual è stata l'incidenza del Prestito della Speranza nella Diocesi di Cagliari?

La Sardegna ha avuto un'incidenza encomiabile nelle tre edizioni, ponendosi in testa alle classifiche nazionali, con il 21,5% delle erogazioni (dal settembre 2009 al 2018); i dati più significativi riguardano il Prestito 3.0: delle oltre 9.000 pratiche a livello nazionale, l'Isola ne ha esaminato 2.300 circa (il 25% ca del totale). La Diocesi cagliaritanica si è segnalata con quasi il 67% delle erogazioni. Ciò grazie alla sinergia virtuosa tra "Vobis" e le Caritas sarde.

Qual è oggi l'azione di «Vobis»?

Opera con l'obiettivo di contribuire a rendere effettivo e generalizzato

il diritto al credito come condizione di piena cittadinanza e possibilità di sviluppo delle potenzialità di ogni persona, nell'interesse anche della collettività in cui la stessa vive.

Da sempre l'impegno dell'associazione si concretizza nell'offerta gratuita di servizi ausiliari all'attività creditizia nell'ambito di progetti destinati alla fasce deboli della popolazione. Senza sostenibilità non può esserci profitto né futuro, da cui derivano scelte, annunciate anche da importanti gruppi bancari, per ricomprendere nei piani di impresa la sostenibilità.

L'auspicio che esprimo è che ne possano derivare iniziative sempre più numerose per creare valore sociale e per ridurre le disuguaglianze.

Maria Chiara Cugusi

©Riproduzione riservata

Eletto il nuovo Consiglio Presbiterale diocesano



Dopo le elezioni dell'8 e 9 ottobre scorsi, sono stati resi noti i nomi dei membri del Consiglio Presbiterale Diocesano, per il triennio 2020-2023.

Membri «Ex Officio» sono risultati: monsignor Franco Puddu Vicario generale, monsignor Giovanni Ligas Vicario episcopale per la città di Cagliari, don Marco Natale Orrù, Vicario per gli affari economici / Economo, padre Gabriele Biccai ocd, Vicario episcopale per la vita consacrata, don Riccardo Pinna, Rettore del Seminario arcivescovile, Don Marcello Loi Direttore dell'Istituto Sostentamento Clero, don Paolo Sanna Membro della Commissione Presbiterale regionale e nazionale, monsignor Giulio Madeddu, Membro della Commissione Presbiterale regionale.

I nuovi **Vicari Urbani e Foranei** sono: monsignor Marco Lai (Cattedrale), don Massimo Noli (San Lucifero), don Federico Locci (SS. Pietro e Paolo), don Roberto Atzori (Pirri), don Sergio Manunza (Campidano), monsignor Alfredo Fadda (Quartu Sant'Elena), don Giovanni Locci (Capoterra), don Andrea Lanero (Decimomannu),

don Mario Cugusi (Dolianova), don Sergio Pisano (Mandas), don Ennio Matta (Nuraminis), don Ferdinando Loddo (San Nicolò Gerrei), don Emilio Manca (San Vito), don Nicola Ruggeri (Senorbì).

Monsignor Giovanni Sanna è membro **nominato dall'Arcivescovo**.

Parroci risultati eletti: monsignor Alberto Pala, monsignor Ferdinando Caschili, padre Giovannino Tolu O. de M., don Luca Venturelli, don Elvio Puddu, don Emanuele Mameli, monsignor Ottavio Utzeri, don Walter Onano, don Mariano Matzeu, don Giuseppe Camboni, don Pierpaolo Piras, don Alberto Pistolesi, don Alberto Peddis, don Enrico Murgia, don Carlo Rotondo

Non parroci risultati eletti: don Cristiano Piseddu, monsignor Fabrizio Porcella, don Emanuele Meconcelli, don Francesco Deffenu, don Gianmarco Lorrari, monsignor Marcello Contu, don Mario Farci, don Giuseppe Casu, monsignor Fabio Trudu e padre Enrico Deidda sj.

I. P.

©Riproduzione riservata

Amerai il Signore Dio e il tuo prossimo

XXX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO A)



Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, i farisei, avendo udito che Gesù aveva chiuso la bocca ai sadducei, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova: «Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?».

Gli rispose: «Amerai il Si-

gnore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente». Questo è il grande e primo comandamento. Il secondo poi è simile a quello: «Amerai il tuo prossimo come te stesso». Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti.

(Mt 22,34-40)

■ COMMENTO A CURA DI RITA LAI

Il Vangelo odierno ci presenta il grande comandamento della Torà, che diviene nelle parole di Gesù un comandamento a due facce, per dir così, l'una inseparabile dall'altra: esso arriva dopo che la lettura continua del Vangelo di Matteo di queste domeniche, oggi

comporta un taglio, ossia viene omissa il brano dell'interrogazione da parte dei sadducei sulla resurrezione dai morti.

Qui Gesù proclama la verità che Dio è il Dio dei vivi e non dei morti (cf. Mt 22, 32) e nel versetto seguente l'evangelista commenta che la folla è sbalordita per la sua dottrina.

La reazione dei farisei è quindi la conseguenza della presa di posizione di Gesù dinanzi ai sadducei: i farisei vanno al cuore della Torà.

Chi interroga il Maestro è un dottore della Legge.

Ma la domanda anche qui è una vera e propria tentazione: ciò che la muove è la stessa malizia della domanda sul tributo a Cesare (Mt 22, 15-21).

L'orizzonte è il solito: non c'è un desiderio di ricerca, e neppure quello di comprendere le parole di questo rabbino che parla di un Dio delle persone, non dei morti, ma dei vivi, dei Padri di Israele. Il fatto singolare è che a porgli la domanda tendenziosa sia un dottore della Legge, uno che ha familiarità con la Parola: egli sapeva che cosa Gesù intendesse. Ma la differenza è data proprio dall'angolo visuale con cui si guarda la Parola di Dio.

Quale allora il cuore della Torà, il centro propulsivo da cui tutto parte, da cui dipende tutta la Scrittura?

Gesù riporta al centro della questione con due espressioni: Amore a Dio e Amore al prossimo. Sembra semplicissimo, non lo è.

L'amore cui fa cenno è l'amore agapico, l'amore che sa donarsi totalmente, quello che Dio conosce bene e l'uomo molto meno. Un dono che coinvolge

tutto l'uomo, nessuna dimensione esclusa: tutto il cuore, tutta la dimensione interiore, tutta l'intelligenza. Ogni più piccolo spazio della persona umana viene "invaso" da questa appartenenza, da questa dimensione che attira senza ferire o umiliare, ma esaltando le risorse dell'umanità.

L'amore, dunque, questa categoria usata e abusata, eppure sempre troppo assente fra gli uomini, come ci ricorda Papa Francesco nella recentissima enciclica Fratelli tutti.

Qual è il segreto per riuscire in questa impresa? Occorre intanto declinare il grande comandamento di Gesù nella sua duplice dimensione: non esiste amore per Dio che non si inveri in quello per i fratelli e viceversa.

Questa è una grande sapienza che permette di tenere sempre la bussola, senza cadere né in uno spiritualismo sempre in agguato né in un materialismo che poco ha a che fare col messaggio cristiano.

Sapersi muovere in una dimensione che è da una parte una dichiarazione incondizionata per Dio e dall'altra la certezza della accoglienza e della gratuità verso ogni uomo, senza distinzioni. Normalmente alla fine di vangeli come questo si dice: «Tropo difficile! Non ce la farò mai». Non è un optional, ma un comandamento.

Ci dev'essere nel cuore fallace dell'uomo un angolino in cui questa «utopia» si può realizzare. Probabilmente nel momento in cui il «comandamento» diviene una scelta di vita libera e seriamente sperata, il miracolo avviene. Crediamoci.

©Riproduzione riservata

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

Assicurare a tutti l'accesso all'educazione

Un patto educativo globale per l'educazione. È la proposta rilanciata da Papa Francesco nel suo videomessaggio, diffuso il 15 ottobre, rivolto ai partecipanti all'incontro su questo tema promosso dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica.

«Secondo alcuni recenti dati di agenzie internazionali, - ha affermato il Santo Padre - si parla di "catastrofe educativa" di fronte ai circa dieci milioni di bambini che potrebbero essere costretti a lasciare la scuola a causa della crisi economica generata dal coronavirus, aumentando un divario educativo già allarmante (con oltre 250 milioni di bambini in età scolare esclusi da ogni attività formativa)».

Porre al centro la questione educativa significa opporsi a questo stato di cose. L'educazione, ha evidenziato il Pontefice, «è una delle vie più efficaci per umanizzare il mondo e la storia. [...] L'educazione si propone come il naturale antidoto alla cultura individualistica, che a volte degenera in vero e proprio culto dell'io e nel primato dell'indifferenza».

Per papa Francesco, nel momento storico che stiamo attraversando «è necessario prendere decisioni fondanti» nel campo dell'educazione. In questa prospettiva egli propone «un patto educativo globale per e con le giovani generazioni, che impegni le famiglie, le comunità, le scuole e le università, le istituzioni, le religioni, i governanti, l'umanità intera, nel formare persone mature».

Il patto proposto dal Pontefice si basa su alcuni punti chiave: mettere al centro di ogni processo educativo il valore della dignità della persona umana; ascoltare la voce delle nuove generazioni; favorire

la piena partecipazione delle bambine e delle ragazze all'istruzione; vedere nella famiglia il primo e indispensabile soggetto educatore; educare ed educarci all'accoglienza, aprendoci ai più vulnerabili ed emarginati; porre la politica e l'economia al servizio dell'uomo, nella prospettiva dell'ecologia integrale. L'obiettivo di fondo di tale impegno globale, ha concluso il Papa, è quello di «assicurare a tutti l'accesso a un'educazione di qualità, all'altezza della dignità della persona umana e della sua vocazione alla fraternità».

©Riproduzione riservata



UNA SCUOLA NELLO YEMEN IN GUERRA

@PONTIFEX



20 OTT 2020

■ Il "vangelo" del salva te stesso non è il Vangelo della salvezza. È il vangelo apocrifo più falso, che mette le croci addosso agli altri. Il Vangelo vero, invece, si carica delle croci degli altri. #Peaceandfraternity

19 OTT 2020

■ Vi invito ancora a prendere in mano il #Rosario e ad alzare lo sguardo verso la Madonna, segno di consolazione e di sicura speranza, come fanno oggi in tutto il mondo un milione di bambini che pregano per l'unità e la pace. #ChildrenPraying

18 OTT 2020

■ L'appartenenza a Cristo, e lo stile di vita che ne scaturisce, non isolano il credente dal mondo, anzi, lo rendono protagonista di un servizio d'amore in favore del bene comune.

17 OTT 2020

■ Abbiamo bisogno di far crescere la consapevolezza che oggi o ci salviamo tutti o nessuno si salva: la #povertà, il degrado, le sofferenze di una zona della terra sono terreno di coltura di problemi che alla fine toccheranno tutto il pianeta. #FratelliTutti #EndPoverty

16 OTT 2020

■ Una decisione coraggiosa? Destinare il denaro utilizzato per le armi ad "un Fondo mondiale" per sconfiggere la fame. Questo eviterebbe molte guerre e l'emigrazione di tanti nostri fratelli e sorelle dai paesi più poveri.

15 OTT 2020

■ È tempo di sottoscrivere un patto educativo globale per e con le giovani generazioni, un patto che impegni le famiglie, le comunità, le scuole e le università, le istituzioni, le religioni, i governanti, l'umanità intera, nel formare persone mature.

L'INVITO DI FRANCESCO NELLA GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

Chiamati ad essere tessitori di fraternità

DI ROBERTO PIREDDA

All'Angelus il Santo Padre ha proposto una riflessione sul Vangelo domenicale, che presentava le parole di Gesù sul rapporto tra l'autorità di «Dio» e quella di «Cesare» nella vita dei discepoli (cfr Mt 22,15-21).

A Gesù viene rivolta una domanda provocatoria da parte dei farisei: «È lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?» (v. 17). In quel tempo, ha osservato papa Francesco, «in Palestina, la dominazione dell'impero romano era mal tollerata - si capisce, erano degli invasori -, anche per motivi religiosi. Per la popolazione, il culto dell'imperatore, sottolineato anche dalla sua immagine sulle monete, era un'ingiuria al Dio d'Israele».

La risposta di Gesù - «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio» (v. 21) - porta il discorso più in profondità. Egli «da una parte riconosce che il tributo a Cesare va pagato, perché l'immagine sulla moneta è la sua, ma soprattutto ricorda che ogni persona porta in sé un'altra immagine nell'anima, quella di Dio, e pertanto è a Lui solo, che ognuno è debitore della propria esistenza, della propria vita».

L'insegnamento di Gesù, ha evidenziato il Pontefice, fa cogliere «il criterio della distinzione tra sfera politica e sfera religiosa» e offre un orientamento per l'operato dei credenti: «Pagare le tasse è un dovere dei cittadini, come anche l'osservanza delle leggi giuste dello Stato. Al tempo stesso, è necessario affermare il primato di Dio nella vita umana e nella storia, rispettando il diritto di Dio su ciò che gli appartiene». La missione della Chiesa è sempre quella di «parlare di Dio e testimoniare agli uomini e alle donne del proprio tempo. Ognuno di noi, per il Battesimo, è chiamato ad essere presenza viva nella società, animandola con il Vangelo e con la linfa vitale dello Spirito Santo».

Al termine dell'Angelus il Santo Padre ha ricordato la celebrazione della Giornata Missionaria Mondiale, che quest'anno ha avuto come tema: «Eccomi, manda me. Tessitori di fraternità». Ogni cristiano «è chiamato ad essere un tessitore di fraternità. Lo sono in modo speciale i missionari e le missionarie - sacerdoti, consacrati e laici - che seminano il Vangelo nel grande campo del mondo».

Sempre dopo la preghiera domenicale, il Pontefice ha espresso la sua solidarietà ai pescatori che

da più di un mese sono bloccati in Libia, e ha auspicato per quel Paese la cessazione di ogni «forma di ostilità», in modo da favorire un «dialogo che porti alla pace, alla stabilità e all'unità».

In settimana, all'Udienza generale, il Santo Padre ha tenuto una catechesi sulla preghiera nel libro dei Salmi.

In questo testo della Bibbia «non incontriamo persone astratte. [...] I salmi non sono testi nati a tavolino; sono invocazioni, spesso drammatiche, che sgorgano dal vivo dell'esistenza». Per pregare «non bisogna truccare l'anima», possiamo presentarci al Signore «come siamo, con le cose belle e anche con le cose brutte che nessuno conosce, ma noi, dentro, conosciamo».

«L'esistenza dell'uomo - ha proseguito papa Francesco - è un soffio, la sua vicenda è fugace, ma l'orante sa di essere prezioso agli occhi di Dio, per cui ha senso gridare. Quando noi preghiamo, lo facciamo perché sappiamo di essere preziosi agli occhi di Dio».

La preghiera «dei salmi è la testimonianza di questo grido: un grido molteplice, perché nella vita il dolore assume mille forme, e prende il nome di malattia, odio, guerra, persecuzione, sfiducia. Fino allo "scandalo" supremo, quello della morte. [...] L'orante



FEDELI IN PIAZZA SAN PIETRO

dei salmi chiede a Dio di intervenire laddove tutti gli sforzi umani sono vani. Ecco perché la preghiera, già in sé stessa, è via di salvezza e inizio di salvezza».

Nei giorni scorsi è stato diffuso il videomessaggio del Santo Padre rivolto ai membri della Fao, in occasione dei settantacinque anni dalla sua istituzione e della Giornata per l'Alimentazione.

«Non basta - ha richiamato il Papa - produrre cibo, ma che è anche importante garantire che i sistemi alimentari siano sostenibili e offrano diete salutari e accessibili

a tutti. [...] Per l'umanità la fame non è solo una tragedia ma anche una vergogna. È provocata, in gran parte, da una distribuzione diseguale dei frutti della terra, a cui si aggiungono la mancanza di investimenti nel settore agricolo, le conseguenze del cambiamento climatico e l'aumento dei conflitti in diverse zone del pianeta. D'altra parte si scartano tonnellate di alimenti. Dinanzi a questa realtà, non possiamo restare insensibili o rimanere paralizzati. Siamo tutti responsabili».

©Riproduzione riservata

FRATELLI TUTTI | Domande e risposte.

Prosegue l'approfondimento della enciclica «Fratelli tutti», attraverso alcune domande e risposte per meglio comprendere il testo della Lettera.

4. Cosa significa «Enciclica sociale» e perché il Papa non si dedica a scrivere unicamente di teologia o dottrina cristiana?

Tutto il testo non è altro che teologia e dottrina cristiana, ma dobbiamo sottolineare giustamente "cristiana", che vuol dire personale e sociale allo stesso tempo. Entrambe le dimensioni sono inseparabili dal Vangelo perché tutte e due costituiscono l'amore e "Dio è amore".

5. Il Papa afferma di essere stato ispirato dal Grande Imam Ahmad Al-Tayyeb nel redigere questa enciclica. Da quando nella stesura dei documenti del Magistero ecclesiale vengono coinvolte altre religioni? È necessario?

Il Papa non dice mai di essere stato "ispirato", ma "stimolato", che non è la stessa cosa. La sua ispirazione, infatti, è la sua stessa esperienza di fede in un mondo in frantumi, così come lo è anche per il Grande Imam. È un'enciclica cattolica che si rivolge ad ogni essere umano di buona volontà.

6. Dicendo «sogniamo come un'unica umanità», il Papa propone un universalismo? Dobbiamo essere tutti uguali?

Per un cristiano non si tratta di "dobbiamo" essere tutti uguali, ma siamo tutti uguali, perché siamo tutti figli e figlie di uno stesso Padre. Questa uguaglianza è la fonte della dignità irrinunciabile di ogni essere umano. Sono le implicazioni concrete di questa comune dignità ciò che l'Enciclica espone.

©Riproduzione riservata

RK

PALINSESTO

Pregiera

Lodi 6.00 - Vespri 19.35 -
Compieta 23.00
Rosario 5.30

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Venerdì
6.30 - 8.30 - 17.15
Sabato 6.30 - 8.45 - 17.30

RK Notizie

Lunedì - Venerdì 9.05 - 11.03
12.30
Sabato 9.05 - 11.03

Sotto il Portico

Mercoledì 12.45
Venerdì 13.36
Sabato 18.30
Domenica 8.00 - 13.00

L'udienza

La catechesi
di Papa Francesco
Mercoledì 20.15 circa

Zoom Sardegna

Lunedì - Venerdì 14.30 - 18.33
22.00

RK Notizie

Cultura e Spettacolo
Sabato 11.30 - 16.30

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00
Domenica 7.00 - 10.00 - 19.00
22.00

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano.
Ogni giorno alle 5.15 - 6.45
20.00
Da 26 ottobre al 1 novembre
a cura di frater Franco Corsi

FM 95.0
97.5
99.9
102.2
104.0



WWW.RADIO
KALARITANA.IT

POD
CAST



CALO DI DUE TERZI DELL'EXPORT PER LA RAFFINERIA DI SARROCH

In cassa integrazione 1378 operai della Saras

DI ALBERTO MACIS

Il coronavirus affonda il settore petrolifero. Nel secondo semestre l'Isola registra un calo complessivo delle esportazioni del 66,5% (il triplo del dato nazionale, pari al 27,9%): il valore dei beni esportati tra aprile e giugno è stato di appena 536 milioni di euro contro i 1.600 del 2019. Quasi tutto il comparto, che rappresenta l'80% dell'export isolano, è guidato dai prodotti della Saras, tra le più grandi raffinerie del Mediterraneo, che vive una crisi senza precedenti con 1378 lavoratori della fabbrica di Sarroch, in cassa integrazione a rotazione.

L'accordo è stato firmato dopo due giorni di incontri. Da lunedì 26 ottobre partirà la riduzione di lavoro e stipendio, fase che terminerà il 30 giugno 2021.

Secondo quanto riferito dai sindacati sarebbe stata richiesta dalla azienda soprattutto per la

grave situazione economica generale legata all'emergenza coronavirus. Per questo sino alla fine dell'anno l'ammortizzatore sociale sarà tecnicamente una «Cassa integrazione Covid».

Il provvedimento dispone che i turnisti stiano in cassa integrazione tre giorni al mese, i giornalieri un giorno a ottobre, tre a novembre e cinque a dicembre. Successivamente, la normale attività sino a giugno sarà di tre giorni al mese per i turnisti e di sette giorni al mese per i lavoratori giornalieri.

I dipendenti potranno ridurre l'impatto della Cassa integrazione con le ferie. I sindacati sperano che la cassa integrazione possa terminare a dicembre, anche se il risultato raggiunto viene giudicato il migliore possibile per limitare i disagi dei lavoratori in questo momento così difficile.

La situazione è drammatica e secondo i sindacati ai 1378 lavoratori diretti in cassa integrazione

occorre aggiungere i metalmeccanici delle società controllate. Da segnalare che gli impianti non si fermano e resteranno al minimo tecnico, pronti per ripartire nel caso in cui le condizioni del mercato lo permetteranno.

Per ora però la più grande raffineria del Mediterraneo è di fatto ferma, o meglio a basso regime. È sicuro che anche il computo delle esportazioni complessive della Sardegna continuerà a risentirne: se nel primo semestre si sono persi oltre i due terzi è certo che nel secondo il dato sarà ancora più sconcertante.

La bilancia economica dell'Isola è fortemente influenzata da quanto petrolio la Saras riesce a raffinare e vendere. Lo conferma anche il recente rapporto della Cna che ha analizzato l'andamento del mercato. Secondo il rapporto il mercato dei combustibili fossili paga il calo della domanda mondiale, in testa la Cina e le strategie dei paesi produttori. Il prezzo



GLI IMPIANTI SARAS DI SARROCH

del petrolio (Brent) è crollato poi del 70% tra il 22 gennaio (la data in cui è stato annunciato il primo contagio a Wuhan) e il 21 aprile, quando ha raggiunto i 19 dollari al barile, salvo poi risalire gradualmente (40 dollari a settembre), ma rimanendo su un livello modesto rispetto alle medie del 2019 (60 dollari).

Il rapporto Cna registra una crescita del comparto della lavorazione dei metalli, che ha guadagnato quote di mercato durante tutto il periodo di lockdown, con oltre 116 milioni di euro di esportazioni nel secondo trimestre

dell'anno: quindi +43% rispetto al 2019.

Tiene anche l'agroalimentare anche se con un - 8% rispetto allo stesso periodo del 2019.

Numeri che però sono certamente influenzati dal crollo del mercato petrolifero: il blocco delle attività e la riduzione dei servizi ha di fatto provocato una minore domanda e di conseguenza meno necessità di derivati del petrolio. La pandemia ha davvero colpito duramente l'intero sistema economico mondiale, compreso quello isolano.

©Riproduzione riservata

Con il lockdown energia e assicurazioni meno care



C'è chi fa i conti in tasca ai cagliaritari. Secondo il portale Facile.it in media, i cagliaritari pagano 693 euro all'anno per l'energia, più di 343 euro per l'Adsl, fra i 275 e i 462 euro per assicurare auto e moto. Sono i dati sulle spese domestiche dopo i mesi di lockdown causa Covid registrate nel sud Sardegna: i numeri sono stati diffusi in occasione dell'apertura della nuova sede nella città metropolitana di Cagliari e del primo Facile.it Store in Sardegna. L'andamento delle tariffe delle assicurazioni auto indica che a partire da aprile, causa lockdown, le tariffe sono crollate anche nell'isola, per poi tornare a salire gradualmente da maggio in poi. L'Osservatorio di Facile.it, segnala che a settembre 2020, per assicurare un veicolo a quattro ruote in provincia di Cagliari, occorre, in media, 462,49 euro, vale a dire il 4,67% in meno rispetto allo stesso mese del 2019.

Il consumo energetico medio annuo di una famiglia residente in provincia di Cagliari ha una spesa media mensile, nei primi 9 mesi del 2020, di circa 41,34 euro, il 7% in meno rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

La riduzione dei costi trova le sue ragioni nel calo del prezzo delle materie prime che, durante i mesi di lockdown, ha raggiunto livelli minimi. Anche se le tariffe del mercato tutelato da ottobre 2020 sono salite del 15,6%, si registra comunque un risparmio nei primi mesi dell'anno, che è sufficiente a compensare i rincari.

A parità di consumi, il saldo finale, di 497 euro, è comunque inferiore rispetto al 2019, con un risparmio complessivo di circa 40 euro a famiglia.

Quanto infine ai costi legati alla telefonia fissa (voce e ADSL) e mobile, non ci sono grosse variazioni rispetto a quelli rilevati pre-Covid.

Sul fronte delle tariffe di internet per la casa, la spesa media mensile sostenuta dalle famiglie cagliaritari che hanno attivato un contratto nel 2020 è stata pari a 28,60 euro, per un totale annuo pari a 343 euro, valore in linea con quello rilevato nel 2019. Anche per mutui e prestiti personali il Covid non ha cambiato quasi nulla.

Al. Ma.

©Riproduzione riservata



La principale attività del centro consiste nell'aiutare le donne in difficoltà, per una gravidanza difficile o inaspettata, e le donne che sono in procinto di interrompere la gravidanza, nel rispetto della libertà e della riservatezza.

Il CAV Uno di noi - Cagliari è federato al Movimento per la Vita Italiano.

A CAGLIARI

in Via Leonardo da Vinci, 7

Martedì 12:00 - 13:30 Mercoledì 18:00 - 19:30 Giovedì 12:00 - 13:30

Contattaci al numero 320.6055298

Oppure chiama il numero Verde SOS VITA 800.813.000



ASCOLTO E CONSULENZA A DISTANZA

Servizio gratuito

Dal lunedì al venerdì dalle 16.00 alle 18.00

Chiamaci al 3515661450

ti affideremo ad uno dei nostri operatori

CONSULTORIO FAMILIARE DIOCESANO

BREVI

■ Sciopero

In seimila aspettano da sette anni il rinnovo del contratto multiservizi: anche i laboratori degli appalti di pulizie della Sardegna hanno aderito alla mobilitazione nazionale Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Ultrasporti.

Alla base della protesta anche il mancato rispetto dell'impegno preso a giugno scorso.

■ Fotografia

Dalla Sardegna a Parigi e Amsterdam per far conoscere le tonnare e il millenario rito della mattanza. Il pluripremiato fotografo Francesco Zizola, arricchisce di nuovi elementi la sua mostra "Sale, sudore, sangue", già allestita nel 2017 all'Exma di Cagliari, produzione Camù, e dà vita al prezioso e omonimo libro fotografico fresco di stampa, edito da PostCart, in tre lingue.

■ Donne premiate

Sono le sette «Féminas 2020» incoronate da Coldiretti Donne Impresa Sardegna, in occasione della Giornata Internazionale delle donne rurali. Si tratta di un riconoscimento riservato alle donne sarde che in diversi settori della vita sociale, culturale ed economica hanno centrato i loro obiettivi con passione e tenacia.

■ Vaccini

Al via la campagna di vaccinazione antinfluenzale nel territorio della Assl di Cagliari: sono stati infatti disponibili 75.800 dosi del vaccino antinfluenzale, pari alla metà del fabbisogno per l'intera stagione, con le quali sono stati già riforniti gli ospedali del territorio, le Rsa, le Case di cura e poliambulatori che ne hanno fatto richiesta.



Laboratorio analisi: prezioso lavoro sottotraccia

Alessandra Aste, dirige il laboratorio dell'ospedale SS. Trinità di Cagliari

Da oltre 8 mesi il laboratorio analisi dell'ospedale SS. Trinità di Cagliari ha visto crescere la mole di lavoro, a causa del coronavirus.

L'ospedale è riferimento per la pandemia nel Sud Sardegna e processa un numero sempre maggiore di campioni. A dirigerlo è Alessandra Aste.

Tamponi, test sierologici e test rapidi. Il vostro laboratorio è sotto pressione, un impegno costante e preciso, di fondamentale importanza negli screening.

Il laboratorio analisi è il cardine della diagnosi, soprattutto nelle decisioni importanti nella diagnosi personale del paziente e allo stesso tempo nella sanità pubblica. Infatti il servizio di laboratorio è un ausilio nell'indirizzare le scelte nella giusta direzione.

In questo momento, sicuramente, è sotto pressione per le richieste in continuo aumento ma in particolare per la delicatezza del lavoro, in termini di precisione e capacità professionali; i procedimenti che vengono eseguiti sono importanti e delicati ed è per questo che necessitano di preparazione, accuratezza ed esperien-

za. Tutto questo è messo a dura prova dalla quantità di esami che ci sono richiesti e in particolare modo dalla velocità dei risultati che i richiedenti, come il pronto soccorso, i reparti ma anche le numerose persone in quarantena domiciliare, reclamano in tempi brevi.

Fino ad ora la grande pressione che il laboratorio ha vissuto è servita a maturare l'esperienza, infatti una situazione improvvisa e nuova evoluta in modo così rapido ha spronato a un livello sempre più alto di qualità.

In molti c'è una sorta di sottovalutazione dei rischi da contagio. Quale indicazione da chi, come voi, materialmente processa gli elementi di diagnosi?

Le indicazioni che si possono fornire alla collegialità, in primis sono quelle classiche, ormai ripetute con insistenza ma sempre giuste da ricordare: distanziamento, utilizzo della mascherina e igiene delle mani. Ma è importante specificare che all'interno del laboratorio si mette in atto un sistema di sicurezza che vede il massimo delle precauzioni. È giusto ricordare che il servizio di laboratorio non è nuovo a que-



VISITA DELL'ARCIVESCOVO AL LABORATORIO ANALISI SS. TRINITÀ

sta tipologia di esami, infatti si lavora con il micobatterio e altre situazioni infettive importanti come le meningiti. Un lavoro dunque che ha la sua storia in locali forniti di sicurezza BLS3 (insieme di precauzioni di biocontenimento richieste per l'isolamento di agenti biologici pericolosi), così da evitare di essere come operatori, fonte di infezione. Ma da questo punto di vista si è molto esperti e protetti.

Il vostro è un lavoro spesso nascosto ma fondamentale nel sistema sanitario, a volte pare non adeguatamente riconosciuto. Come poter

migliorare il vostro lavoro?

Non è una novità che il laboratorio pur essendo centrale e insostituibile, infatti è definito la "terza mano del clinico", sconta di un incomprensibile anonimato. Si lavora dietro le quinte ma questo permette un miglioramento continuo a partire dalla valorizzazione delle risorse umane, strutturali e logistiche. Un vero lavoro di squadra dunque che rende tutti partecipi e importanti allo stesso tempo per un unico fine: il servizio alla vita.

A cura di don Elenio Abis Cappellano P. O. SS. Trinità

©Riproduzione riservata

La Cisl lancia l'allarme sulle Rsa: occorre tutelare gli ospiti



Tutelare gli anziani residenti nelle RSA e lasciare che gli ospiti possano ricevere i propri congiunti.

Sono le due richieste della Federazione dei pensionati della Sardegna alla Regione in questa emergenza sanitaria.

Conciliare le due esigenze - fermare i contagi ed evitare l'isolamento degli anziani - per la FNP Sardegna è possibile, anche all'interno di quanto previsto dall'ultimo Dpcm.

Il provvedimento del Governo consente l'accesso di parenti e visitatori a strutture di ospitalità e lungo degenza (Rsa, hospice, strutture riabilitative e strutture residenziali per anziani, autosufficienti e non) nei soli casi indicati dalla direzione

sanitaria della struttura, che è tenuta ad adottare le misure necessarie a prevenire possibili trasmissioni di infezione.

Una decisione, questa, che danneggia chiaramente sia gli anziani sia i loro cari che non hanno più la possibilità di andarli a trovare.

La Fnp Cisl Sardegna chiede al Presidente Solinas e all'Assessore Mario Nieddu di intervenire perché ogni struttura adotti provvedimenti tecnici per garantire agli anziani non solo l'assistenza necessaria, ma anche la possibilità di vedere o sentire i propri familiari, senza negar loro, quindi, l'affetto che meritano e di cui hanno bisogno.

I. P.

©Riproduzione riservata

Quando viaggiare in autobus diventa una roulette russa



Studenti in sciopero e scuole deserte. È l'effetto della protesta degli alunni degli istituti superiori dell'Isola che manifestano contro i disagi creati dai bus sovraffollati e incapaci di assicurare le distanze anti Covid. Dopo la conferma del Governo sulla capienza all'80%, in molti sono rimasti a casa. Una protesta silenziosa, vista l'impossibilità di fare manifestazioni pubbliche, che viaggia in rete, dove si moltiplicano gli incontri virtuali degli studenti.

Intanto negli istituti si registrano cali di presenze: al liceo classico Siotto, istituto nel quale il settanta per cento degli studenti è pendolare, almeno 16 classi hanno disertato le lezioni.

«Le norme anti Covid in pullman - si legge in un comunicato degli studenti - non possono essere rispettate perché non c'è spazio sufficiente». Nel mirino anche gli assembramenti alle fermate del bus per questo gli studenti chiedono controlli sanitari più veloci.

La protesta però si estende a molte parti dell'isola, anche in Marmilla e Medio Campidano. Qui la situazione è difficile, specie per chi arriva dai piccoli centri.

L'intento è quello di cercare di sensibilizzare le istituzioni a una problematica grave. La situazione è quella vissuta dai tanti pendolari che quotidianamente viaggiano verso Sanluri da Ussaramanna, Turri, Barumini, Villamar, Tuili, Pauli Arborei e Lunamatrona. Intanto c'è chi chiede il ritorno alla didattica a distanza perché le condizioni di viaggio sono insostenibili.

Alcuni genitori hanno denunciato come la capienza dei bus, che da protocolli dovrebbe essere del 80%, spesso arriva al 200%: non viene così garantito il rispetto delle distanze di sicurezza, anche perché spesso i ragazzi sono costretti a sedersi gli uni sugli altri visto che mancano anche i posti in piedi.

La battaglia è silenziosa: non ci sono cortei mentre spesso i ragazzi stanno rimanendo a casa, e il diritto allo studio di fatto è negato.

La questione del trasporto era nota da tempo: fin dalla primavera si sarebbe dovuto programmare il rientro a scuola degli studenti in sicurezza. Ma ciò non è avvenuto.

R. C.

Riproduzione riservata

IL 30 OTTOBRE LA RICHIESTA DI FINANZIAMENTO COMUNITARIO

Patrimonio dell'Unesco: il Geoparco ci riprova

DI ROBERTO LEINARDI

Il Parco Geominerario sardo ci riprova e dopo l'espulsione dello scorso anno, si prepara a sferrare il colpo decisivo per diventare patrimonio dell'Unesco. Saranno interessati oltre 3mila e 500 chilometri quadrati sparsi per la Sardegna, 126 Comuni, 1.200 progetti pronti a ricevere i finanziamenti comunitari, un patrimonio immobiliare da riqualificare a fini turistico-ricettivi o a scopi produttivi, per favorire insediamenti in campo agroalimentare o della maricoltura.

Si lavora inoltre alla Zona economica ambientale, una sorta di zona franca con vantaggi fiscali e finanziari per i territori, e ad alleanze con gruppi come «Cirio» e «Gambero Rosso», ma anche istituzioni regionali e locali, enti economici, associazioni di categoria, sindacati e consorzi.

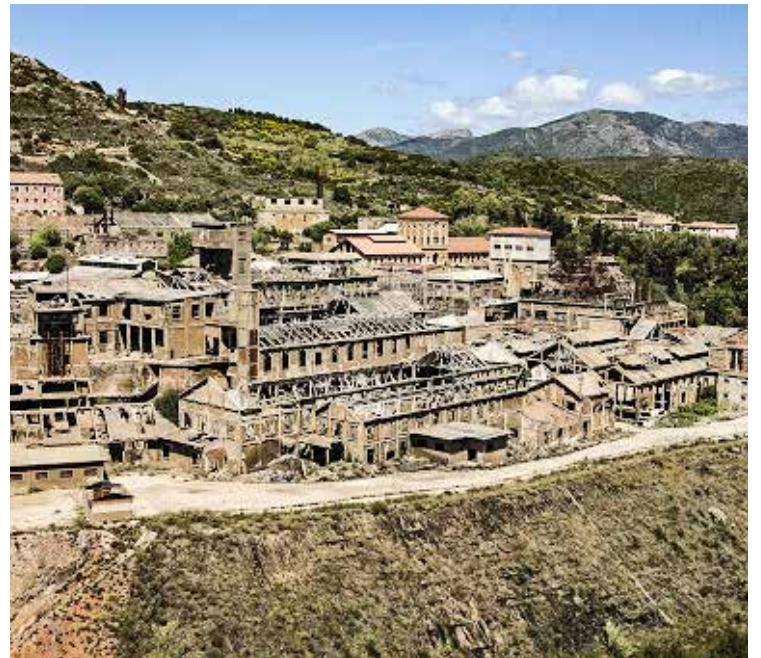
Questi sono i numeri e i progetti contenuti nel Piano strategico di sviluppo del Parco nazionale geominerario storico e ambientale della Sardegna che, entro il 30 ottobre, su questi elementi farà richiesta di finanziamento comunitario, per 126 milioni di euro, ricandidandosi ad entrare nella rete mondiale dei geoparchi dell'Unesco.

Promotore dell'iniziativa il presidente, Tarcisio Agus, che, dopo lo scotto dell'espulsione dell'anno scorso usa parole al vetriolo. «Era stato premiato con il marchio Unesco - dice Agus - un progetto, un'idea che aveva bisogno di essere tutta costruita. Non si può creare ciò che esiste solo sulla carta». Agus è impegnato in un tour che ha già toccato diciotto tappe nell'Isola, con una sosta a Sassari, assieme a Pierpaolo Pani, il consulente che ha disegnato il Piano. Entrambi si sono

confrontati con il Comune, la Camera di Commercio e numerosi attori economici, ai quali hanno illustrato le misure del Piano, che intende sostenere le imprese dei territori del Parco, con misure dedicate alle imprese esistenti, alla creazione di nuove e al sostegno per le politiche di sviluppo degli enti locali.

L'idea è la creazione del Distretto agroalimentare di qualità attraverso risorse comunitarie, nazionali e regionali, un marchio per le «eccellenze dei Parchi della Sardegna», lo sviluppo di green economy ma anche del settore turistico, con agevolazioni alle imprese ricettive e di servizi, puntando ad una rete di hotel diffusi, alla transizione energetica verso le rinnovabili e alla riqualificazione urbana dei siti minerari.

«Attraversiamo l'Isola - ha spiegato Agus all'Ansa - per sensibi-



IL COMPLESSO MINERARIO DI MONTEPONI AD IGLESIAS

lizzare le comunità a rimboccarsi le maniche e sfruttare le risorse che l'Europa ci dà. Intendiamo creare un substrato imprenditoriale che ci permetta di sviluppare economia nel territorio del Parco».

L'idea è quindi di riprendere in mano l'intero progetto e rimodularlo, in modo da poterlo presentare ed ottenere quel titolo che tutti attendono, specie chi nelle aree minerarie dismesse spera

di veder migliorare la propria situazione, con la riqualificazione del territorio e la valorizzazione dell'immenso patrimonio storico rappresentato dalla millenaria cultura estrattiva.

Le redini sono in mano a chi gestisce il Geoparco insieme alla Regione: dal dialogo e dalla collaborazione con gli amministratori locali scaturirà la risposta alle istanze dell'Unesco.

Le Giornate Fai d'Autunno uniscono il nord e il sud della Sardegna

Ritornano le Giornate d'Autunno Fai e la Sardegna si unisce culturalmente da nord a sud alla riscoperta delle bellezze dell'Isola.

Un lungo fil rouge che annoda diverse località accomunate dal bello, declinato in vari modi che vanno dall'ambiente all'arte contemporanea, dall'architettura alla natura, dalla passeggiata virtuale nella Galleria del Sale a Cagliari alla Stazione ferroviaria, alle antiche officine a Tempio Pausania sino alle architetture di Arborea.

Sono alcune delle tappe delle Giornate Fai d'Autunno in Sardegna programmate nei due fine settimana, quello appena passato e il 24 e 25 ottobre, con otto nuove aperture e due beni di proprietà del Fondo ambiente: le Saline Conti Vecchi a Macchiareddu e le Batterie Talmona a Palau.

Otto i centri coinvolti: Cagliari e Assemini, Nuoro, Arbatax, Arborea, Olmedo, Tempio Pau-

sania e Palau. Per la prima volta in Sardegna, il Fai sceglie un luogo dedicato alla street art, la Galleria del Sale, per le sue aperture d'autunno.

Si tratta della prima galleria d'arte contemporanea a cielo aperto della città di Cagliari estesa per tutto il percorso ciclopedonale, parallelo al canale La Palma, che collega il porticciolo di Su Siccu al parco di Molentargius.

In queste giornate si possono ammirare a Cagliari l'ospedale Militare ed ex noviziato dei Gesuiti, a Sassari un doppio appuntamento con tema l'archeologia: Monte d'Accoddi, e la visita a Monte Baranta ad Olmedo, con l'archeologo Alberto Moravetti, la peschiera di Arbatax, luogo estremamente suggestivo dal punto di vista ambientale, e infine Nuoro, con Tanca Manna e l'area archeologica di Noddule.

R. L.

©Riproduzione riservata

Passeggiate tra gli ulivi e degustazioni di olio

Domenica l'Associazione «Città dell'Olio» propone per la quarta edizione nazionale, «Camminata tra gli Ulivi».

Cinque in Sardegna i comuni coinvolti: Cuglieri, Masainas Serrenti, Uri e Usini tra i territori vocati alla produzione del prezioso oro verde.

Il programma prevede passeggiate tra gli uliveti, per cogliere la bellezza dei paesaggi, degustazioni e visite guidate in musei e frantoi, per creare un legame tra i cittadini e le aziende, i produttori e i territori di origine del prodotto.

Nelle diverse tappe si potranno ammirare l'olivastro millenario di Cuglieri, nel Montiferru, quello secolare «Sa Matta de Sa cruxi» a Masainas.

Una passeggiata tra natura e archeologia è in programma a Serrenti col suo bosco di querce da sughero.

Prove di potatura, raccolta e riconoscimento varietale sugli alberi di ulivo a Uri.

Sempre nel sassarese a Usini visite al mulino dei primi del '900 e a un frantoio e una lezione teorico/pratica sulla storia olivicola locale.

I. P.

©Riproduzione riservata



Conto corrente
Arcidiocesi di Cagliari
Emergenza Covid 19

Le erogazioni liberali possono usufruire delle agevolazioni fiscali nei limiti di quanto previsto dall'art. 66 del D.L. 18/2020 se effettuate con la causale "gestione emergenza Covid-19" sul C/C intestato all'Arcidiocesi di Cagliari
n° IT96J0306909606100000172600

Come contribuire?

Con bonifico intestato a:
Arcidiocesi di Cagliari

IBAN:
IT89B031110480000000071650

Causale:
"Contributo Fondo diocesano di solidarietà".

Con assegno o contanti da consegnare in Curia ufficio economato a Cagliari in via Cogoni 9.

Regolamento del fondo e schede scaricabili dal sito www.chiesadicagliari.it

LA VIOLINISTA AL LIRICO PER «AUTUNNO IN MUSICA 2020»

Anna Tifu incanta il pubblico con la magia di Šostakovič

DI ROBERTO COMPARETTI

Felice di ritornare a Cagliari per suonare Šostakovič.

Anna Tifu, violinista di fama internazionale, nei giorni scorsi si è esibita nell'ambito della rassegna «Autunno in Musica 2020» del Teatro Lirico.

«Mi è stata data la possibilità - esordisce - di suonare uno dei concerti che più amo, «Concerto per violino e orchestra n. 1» di Šostakovič, il mio preferito e per di più in quella che è la mia città. Un'opportunità della quale ringrazio, perché ho ascoltato tante volte e adoro il concerto del compositore russo».

L'opera composta tra il 1947-1948, venne però messa in archivio per via del decreto Zhdanov,

che di fatto poneva sotto il controllo diretto del regime sovietico tutta la produzione artistica.

La prima del concerto venne proposta il 29 ottobre 1955, quando venne allentata la morsa del regime. Nel programma al Lirico anche la Sinfonia n. 9 in mi minore di Dvořák (op. 95), nota anche Sinfonia «Dal Nuovo Mondo».

Anna ha un grande rammarico: il pubblico ridotto ad un massimo di 200 persone.

«Davvero un peccato - sottolinea - perché il Teatro Lirico ne può contenere molte di più. Avevo tanti amici che avrebbero voluto seguire il concerto ma non è stato possibile. Da giugno viaggio e vedo come sui mezzi pubblici il problema del contenimento del numero di persone non sia così

rigido. Da poco ho suonato in Germania e ho dovuto fare due concerti nello stesso giorno, l'uno a distanza di un'ora dall'altro. È decisamente stancante: lo fai per venire incontro alle esigenze del pubblico ma un Teatro, un'Istituzione culturale non può sopravvivere con questi numeri. Il fallimento è dietro l'angolo: una sala che può contenere 2000 persone non può essere ridotta ad un massimo di 200. La cultura non è tra le priorità nel nostro Paese».

Il settore dello spettacolo vive tempi davvero difficili. «Da febbraio a giugno sono rimasta ferma - evidenzia - come tanti artisti. Ma le maestranze, i tecnici e tutti quelli che rendono possibili gli spettacoli, sono rimasti ugual-



ANNA TIFU

mente fermi e nessuno pensa o ha pensato loro. Sono tante le persone che lavorano in questo settore e andrebbero tutelate».

Da giugno Anna ha girato per proporre le sue esibizioni ma il richiamo della Sardegna resta importante. «Anche quando sono a Milano, la città dove abi-

tualmente vivo - conclude - cerco di ricavarvi spazi per la mia terra. Mio padre è rumeno ma io sono sarda e tale mi sento, e porto questa mia caratteristica in giro per il mondo. In estate poi trascorro le mie vacanze a Calasetta, e adoro la mia Isola».

©Riproduzione riservata

Il teatro per «Sconfiggere i ladri di speranze»



IL REGISTA STEFANO LEDDA

Il nome dice già tutto «Teatro dell'Impossibile». Perché in tempi di pandemia è quasi impossibile fare spettacoli, visto il contingentamento che segna qualunque tipo di aggregazione umana. «Sconfiggere i Ladri di Speranze, ovvero la Nonna che mangiò il lupo», messo in scena da Teatro del Segno e Teatro Impossibile, rappresenta però una

speranza per la città e per il quartiere di San Michele - Is Mirriornis, dove ha sede la compagnia di Stefano Ledda.

Il regista, insieme a Elio Turno Arthemalle, Alessandra Leo e Marta Proietti Orzella porta in scena uno spettacolo itinerante per i quartieri della città, offrendo attraverso la potenza espressiva e comunicativa del teatro gli

strumenti per difendersi da una delle insidie della società moderna.

«Mi interessava indagare - spiega l'autore e regista - lo stato d'animo delle vittime di un raggio, il senso di delusione e di sconforto, il rammarico per il tradimento della fiducia, ma anche la coscienza della propria vulnerabilità». «Nello scrivere il testo - prosegue - ho voluto mettere l'accento, oltre che sui meccanismi delle truffe e sui possibili antidoti, sugli aspetti forse meno considerati, come l'impatto sulla psiche delle persone: il sopraggiungere della vergogna per essere stati truffati si sovrappone alla paura che gli altri pensino che tu non sia più capace di badare a te stesso». «Il rischio - continua Ledda - è incominciare a vedere l'esterno come un pericolo e dunque chiudersi ancora di più in se stessi: in una vita spesso già

segnata dalla solitudine, perché la società tende a emarginare gli anziani, questo acuirsi dell'isolamento può spalancare il baratro della depressione».

Lo spettacolo evidenzia come gli anziani abbiano un forte desiderio di mettersi in relazione e comunicare con gli altri; la diffidenza che deriva dall'aver subito un raggio rappresenta una barriera, un muro invisibile che li induce a ritirarsi, a chiudersi in casa, a vivere in uno stato di inquietudine. Tra le varie truffe descritte nella pièce - specifica il regista - «ce n'è una particolarmente odiosa, ai danni di chi abbia già subito un furto: costui (o costei) riceve una telefonata da parte di un sedicente "maresciallo", in cui si annuncia la visita di qualcuno incaricato di mostrargli(le) le foto degli oggetti rubati (ormai in possesso della banda): quando il "finto appuntato" - l'abbiamo chiamato

così - rientra in casa, il danno è fatto, perché questi individui sono abilissimi nel soggiogare le loro vittime. La truffa fa leva proprio sulla speranza, sull'illusione di recuperare qualcosa, per il valore economico o magari soltanto per il suo valore affettivo, per riuscire a vincere le difese e a sottrarre ancora qualcosa, reiterando e aggravando il trauma». Lo spaccato di vita quotidiana che Stefano Ledda racconta rientra nel filone di indagine che il regista da tempo porta avanti sui comportamenti e sulle vicende che interessano tutti: sua è una rappresentazione del dramma del gioco d'azzardo patologico, altra piaga che colpisce tante persone. Un teatro che strizza l'occhio alla sociologia e gli studi comportamentali. Merce rara di questi tempi.

Raffaele Pisu

©Riproduzione riservata

«Officin&Ideali»: l'esito finale di idee e progetti creativi



Sino al 18 novembre tra l'Orto Botanico, Sa Manifattura, il Lazzaretto, Iglesias e Quartucciu residenze artistiche, si snoda la fase finale di «Officin&Ideali. Residenze in transito», idee e progetti in giro per il sud Sardegna.

Una varietà di proposte e di idee: dall'indagine attorno alla pigrizia alle lettere scritte a mano a destinatari ignoti, passando per gli arazzi ricamati in codice Morse, sino ai suoni raccolti in Sardegna, frutto di un progetto di ricerca musicale.

Il progetto è realizzato dall'associazione «Carovana SMI», in partenariato con le associazioni «Tecnologia filosofica di Torino» e «Isolaquassùd di Catania». L'iniziativa è realizzata nell'ambito del programma pluriennale, «La città che viaggia», finanziato dal Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo.

Lo scorso anno il progetto ha vinto il bando «Per Chi Crea», programma lanciato dal Ministero e dalla Siae, la Società italiana autori ed editori, per favorire la creatività e la promozione culturale nazionale e internazionale dei giovani sino ai 35 anni. L'emergenza Covid ha interrotto provvisoriamente i piani ma non la voglia di proseguire il processo creativo.

Anzi si è giunti al traguardo finale, con le ultime residenze reali, e non virtuali, con la restituzione al pubblico del risultato finale. Nello scorso fine settimana alcune proposte all'Orto botanico, come le «Fonografie istantanee», registrazione e riproduzione di suoni raccolti in Sardegna da Giulia Tagliavia, musicista e compositrice siciliana, che vanta collaborazioni con lo scrittore Stefano Benni ed è anche autrice di colonne sonore. Presentato anche «Respirare», racconto collettivo scritto in codice Morse, da un'idea di Fulvia Bernacca.

Le lettere scritte a mano e inviate a destinatari ignoti, pensate per viaggiare e mantenere i contatti anche in tempi di pandemia, sono invece al centro della «Mappa geoeptolare», la proposta di Maria Luisa Usai.

Idee nuove che emergono in un tempo nel quale la creatività sembra cedere il passo all'omologazione che anche grazie agli strumenti di comunicazione sta prendendo il sopravvento.

«Officin&Ideali. Residenze in transito» ha il merito di andare controcorrente.

Ra. Pi.

©Riproduzione riservata

SAN PATRONO DI CAGLIARI SATURNINO

FESTA VENERDÌ
30 OTTOBRE

PROGRAMMA

ORE 10,00

CANTO DELL'ORA MEDIA
NELLA BASILICA DI SAN SATURNINO

ORE 10,30

SANTA MESSA SOLENNE
NELLA CHIESA DI SAN LUCIFERO
PRESIEDUTA DA S. E. REV.MA

MONS. GIUSEPPE BATURI
ARCIVESCOVO DI CAGLIARI

ORE 11,30

BREVE CONCERTO OFFERTO
DAL "CAMMINO DI SAN SATURNINO"

Per esigenza delle norme contro la diffusione
del virus Covid-19 la partecipazione dei fedeli
è limitata a 60 persone

La celebrazione è trasmessa in diretta
da Videolina e tramite i canali
di diffusione diocesani

IN COLLABORAZIONE CON



IL CAMMINO DI
SAN SATURNINO

